

Christian Jabornegg
& András Pálffy

MUSEO DELL'ABBAZIA DI ALTENBURG / ALTENBURG ABBEY MUSEUM

Il paziente e meticoloso intervento degli architetti austriaci nell'Abbazia di Altenburg, che prosegue ormai da alcuni anni, rivela e mette in opera l'articolata stratificazione del complesso monumentale, tra archeologia e nuovi spazi espositivi

The patient and meticulous renewal given to the Altenburg Abbey by these Austrian architects, underway since a few years now, reveals and implements the structural stratification of the monumental complex in a combination of archaeology and new exhibition spaces

Foto/Photos Herta Hurnaus, Ivan Němec



DALLA RELAZIONE DI PROGETTO

La fondazione dell'Abbazia di Altenburg risale al 1144, con la costruzione di un convento che nel Medioevo fu ampliato in più fasi, prendendo la forma che anticipava l'attuale estensione del complesso. Durante la Guerra dei Trent'anni il monastero fu distrutto e di nuovo completamente ricostruito in stile barocco, imprimendo in modo determinante l'aspetto odierno alla costruzione. Nel 1730, Joseph Munggenast fu incaricato dall'Ordine dei Benedettini della ristrutturazione, che si basò essenzialmente sui resti del complesso medievale rimodulando ciò che già esisteva in modo da poter utilizzare per la nuova costruzione la capacità di carico delle fondazioni originarie. L'andamento irregolare di queste ultime fu conservato nel nuovo complesso, suscitando in tal modo solo in parte l'impressione di un'architettura barocca chiaramente strutturata.

Di fronte alla serie di corti con profili spaziali differenziati e anche estrosi, Munggenast collocò come contrappeso, e a completamento dell'insieme, un'ala lunga 212 m dalla struttura lineare, orientata in direzione est verso la regione di Kamptal. Per sottolineare l'effetto prospettico in questo punto, inserì un'altana, che non solo rendeva chiara da vicino la lunghezza della parte monumentale, ma offriva anche una veduta della vallata confinante.

L'altana configurava in quel punto un completamento orizzontale e spaziale del convento medievale, la cui stabilità fu consolidata in parte con pilastri di sostegno delle volte e con numerosi terrapieni. Proprio questi ultimi hanno esercitato, nel corso dei secoli, una pressione costante sui muri esterni dell'altana, provocando di conseguenza anche una pronunciata fessurazione nei muri stessi.

Nel 2000, perciò, si rese necessario procedere alla rimozione del materiale di riempimento, in modo da alleggerire la struttura esistente. Il risultato di questo intervento non consistette solo nella messa in sicurezza statica del complesso, ma anche nel riportare alla luce i resti del convento medievale realizzato su più livelli.

Le parti relative alla fase medievale della costruzione non dovevano essere utilizzate unicamente come superfici espositive, in quanto esse offrono anche un collegamento spaziale coerente con i locali espositivi già esistenti lungo il prospetto principale. La fascia terminale superiore del convento

medievale è stata di nuovo realizzata nella forma di un'altana, per la cui altezza ci si è orientati sul livello barocco delle corti confinanti.

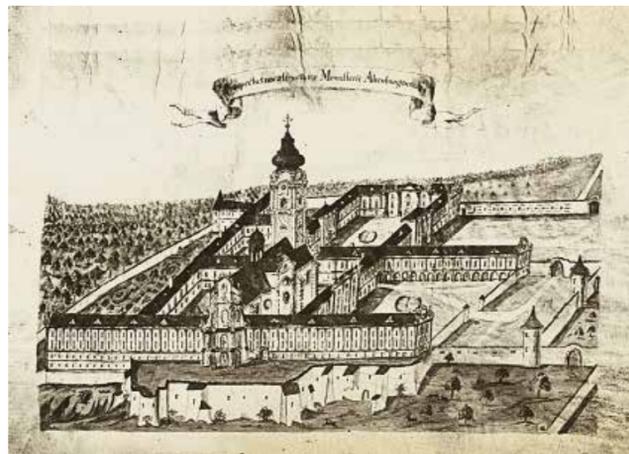
Essa delimita pertanto il contorno chiaramente definito dell'area di scavo, ma costituisce anche un'ampia zona di circolazione che mantiene lo schema del belvedere, rinnovandolo con i materiali contemporanei.

Il principio costruttivo si attiene al desiderio di non intervenire in nessun punto dell'area di scavo, ma piuttosto di coprirlo generosamente, lasciandola libera da ulteriori costruzioni. La base della costruzione è un insieme di supporti di acciaio e di una lastra di calcestruzzo gettato in corso d'opera, i cui punti di appoggio sono collocati di volta in volta nelle rocce e nel cordolo terminale dei muri di sostegno. Il profilo delle nervature segue le esigenze della distribuzione del carico e in tal modo non solo ottimizza la luminosa altezza spaziale disponibile, ma descrive anche il contorno della nuova altana.

All'interno di questa struttura portante sono disposte le aperture delle finestre, che a occidente stabiliscono un collegamento visivo dal periodo medievale al convento barocco e a est espongono alla luce del giorno l'intera parete portante.



Foto: Ivan Měrnec



Le singole fasi costruttive dell'abbazia sono chiaramente leggibili con la data della loro origine nelle relative sezioni del fabbricato. Soltanto nel foyer del nuovo complesso museale fu realizzata un'intensiva rimodulazione in stile barocco dell'originario spazio della chiesa medievale, tale da dissolverlo in ultima analisi in una nuova struttura barocca.

L'attuale rimozione di questo intervento rende visibile la storia costruttiva del complesso conventuale in un solo colpo d'occhio. L'accesso centrale è collocato in questo settore: viene così offerto subito ai visitatori, sin dal loro ingresso, un panorama esemplare di tutte le fasi costruttive del complesso conventuale succedutesi nel tempo.

Le analisi costruttive e le indagini archeologiche sono state condotte per segmenti, ai quali sono seguite le singole fasi della costruzione. La fase 1 è stata dedicata alla ricostruzione dell'altana; la fase 2 al ripristino della cappella medievale e all'accesso agli scavi archeologici; la fase 3 si riferisce alle superfici espositive collocate nel seminterrato e al loro collegamento con le parti barocche della costruzione.

Ognuna di queste fasi si basa sempre su una presenza topografica oppure oggettuale e, dunque, su una realtà alla quale non ci possiamo sottrarre in nessun modo. In tal modo, il riferimento esplicito all'ambiente diventa anche la base essenziale del progetto architettonico, che di conseguenza s'inserisce in strutture spaziali chiaramente definite e riceve il suo vero significato solo all'interno di tali dati di fatto con tutte le loro contrapposizioni e le loro resistenze. Non è più tanto l'aura di una presenza oggettuale a occupare il centro della percezione quanto, piuttosto, il potenziale effetto di un intervento nell'ambiente.

Il risultato di questi sforzi consiste comunque anche in qualcosa di autonomo e specifico, che può essere reiterato solo con sensibili limitazioni.

Una prassi conseguente a questa impostazione del problema si delinea per noi sempre più nettamente anche come libertà radicale, che permette non solo di definire il nuovo, ma anche di continuare a costruire il vecchio. Ricondurre i significati a un chiaro denominatore e, contemporaneamente, mettersi in condizione di dispiegarne le qualità spaziali è un aspetto che diventa per noi il punto di partenza per elaborare, all'interno di un contesto, delle soluzioni che siano, al contempo, tipologicamente chiare e altamente specifiche. ©

Alle pagine 68-69: l'intervento al piede dell'ala monumentale dell'Abbazia riconfigura il piano basamentale del complesso benedettino che conforma il terrapieno e restituisce il camminamento pubblico. In questa pagina, sopra: il lucernario che corre a fianco del camminamento esterno ancora al suolo, staccandolo strutturalmente, il piano di calpestio che copre il livello archeologico sottostante

■ Pages 68-69: an excavation at the base of the monumental wing of the Abbey reconfigures the underground level of the Benedictine complex, shaping the embankment and restoring the public walkway. This page, above: the skylight that runs alongside the external walkway at ground level is detached structurally and covers the archaeological site below



0 40M PLANIMETRIA/SITE PLAN



PIANTA DEL LIVELLO -1/PLAN OF LEVEL -1

- | | | |
|---|---|-----------------------|
| 1 Atrio/Foyer | 9 Cimitero/Cemetery | ■ Fase 1/First phase |
| 2 Cappella di San Vito/
Saint Vitus Chapel | 10 Ala voci bianche/
Boys choir wing | ■ Fase 2/Second phase |
| 3 Altana/Panoramic platform | 11 Torre (ponte)/Tower (bridge) | ■ Fase 3/Third phase |
| 4 Terrazza/Terrace | 12 Spazio espositivo/
Exhibition space | ■ Fase 4/Fourth phase |
| 5 Biblioteca/Library | 13 Lapidarium/
Lapidary's quarters | ■ Fase 5/Fifth phase |
| 6 Giardino del chiostro/
Cloister garden | 14 Arcosolio/Arcosolium | |
| 7 Chiostro/Cloister | | |
| 8 Collegiata/
Collegiate Church | | |



Pagina a fronte, in basso: il complesso benedettino in una stampa di Josef Munggenast del 1733 mostra la stretta relazione architettonica tra la conformazione del suolo e il disegno dei contrafforti e dei muri di contenimento. In questa pagina, a destra: il modello sezionato evidenzia il rapporto tra nuovo e antico. Il progetto, incominciato con un concorso nel 2002, prevede a oggi due ulteriori fasi di realizzazione. Per tutti i disegni © Jabornegg & Pálffy

■ Opposite page, bottom: the Benedictine complex in a print by Josef Munggenast from 1733 shows the close architectural relationship between the lie of the land, the design of the buttresses and the retaining walls. This page, right: the sectional model displays the connection between old and new. The renewal project, which began with a competition in 2002, still has two more building phases ahead. All drawings © Jabornegg & Pálffy

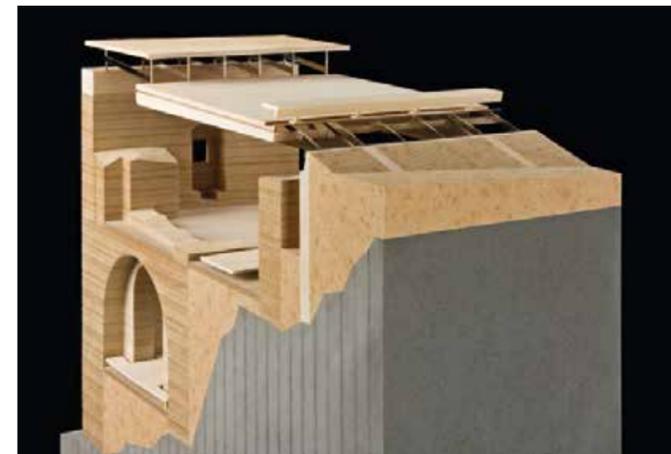


Foto: Augustin Fischer

FROM THE ARCHITECT'S PROJECT DESCRIPTION

The story of Altenburg Abbey dates from 1144, with monastic buildings that were enlarged bit by bit throughout the Middle Ages, anticipating the present extent of the complex. During the Thirty Years' War, the buildings were destroyed, then completely reconstructed during the Baroque era, resulting largely in the appearance that we see today.

The Benedictine order commissioned Joseph Munggenast with the planning of the new buildings in 1730; they were largely based on the remains of the medieval complex, in order to utilise the capacity of the original foundations to support the new structure. The irregular course of the foundations is reflected in the new buildings, which as a result only convey to a limited extent the impression of clearly structured Baroque architecture.

To counterbalance and also round off the sequence of courtyards with their different, not to say idiosyncratic outlines, Munggenast constructed a 212-metre-long linear wing oriented to the east along the adjacent Kamp valley. In order to underscore the effect of the facade here, Munggenast placed a raised terrace in front of the main facade, which not only emphasises the length of the monumental wing from close up, but also allows a view into the nearby valley landscape.

The terrace forms a horizontal spatial boundary to the medieval monastery, whose fabric was consolidated in places with protective vaulting and extensive earthworks. It is precisely the latter that have, for centuries, exerted constant pressure on the exterior walls of the terrace, resulting in a pronounced crack in the masonry.

As a necessary consequence, in 2000 the filler material was excavated to relieve the pressure on the existing structure. The effect of this removal was not just to secure the statics of the complex, but also to reveal the remains of the medieval monastery on various levels.

The idea is to use the zones of this medieval



Photo Jabornegg & Peiffer

building phase not only as exhibition areas, but to create a contiguous spatial connection with the existing exhibition areas within the main prospect.

The upper termination of the medieval complex takes the form once more of a terrace or balcony, whose height meets the Baroque level of the adjacent courtyard areas. It thus becomes the clearly defined outline of the excavation area, but also a generous communication zone, which realises the principle of the terrace using modern means. The constructive principle follows the desire not to encroach anywhere on the excavation area, but rather to bridge the latter and keep it free of additional internal structures.

The basis of the construction is a combination of steel girders and a site-mixed concrete slab whose points of support are situated in the rocks and in the outside concrete ring of the retaining wall. The profile of the girders follows the requirements of the force path, and thus

optimises not only the available headroom in the excavation area, but also describes the outline of the new terrace. Within this supporting structure are openings to admit daylight, which in the west establish a visual connection from the medieval to the Baroque monastery, and in the east expose the entire retaining wall to daylight.

The individual building phases of the monastery with the date of their execution can be read clearly from the respective sections of the complex. Only in the foyer of the new museum was there an intensive Baroque reshaping of the original medieval church, with the aim of suppressing the latter within a new, Baroque spatial structure. This transformation has now been removed, making the building historically legible in one partial aspect. The central entrance is assigned to this area, and gives visitors, as soon as they enter, an exemplary overview of all the building phases in the history of the monastic complex.

The building analyses and archaeological investigations have been carried out in stages, each of which is followed by the individual building phases. Phase 1 is the reconstruction of the terrace, Phase 2 is devoted to the exposure of the medieval chapel and the access route to the archaeological excavations, and Phase 3 is concerned with the exhibition space on the underground floor and its connection with the Baroque parts of the monastery. Each of these steps is based on a topographical or physical presence, and therefore on a reality which we cannot ignore in any way.

The explicit reference to the surroundings here becomes the essential foundation for the architectural plan, which in this way fits into clearly defined spatial structures and only takes on its actual significance within these givens with all their contradictions and resistances.

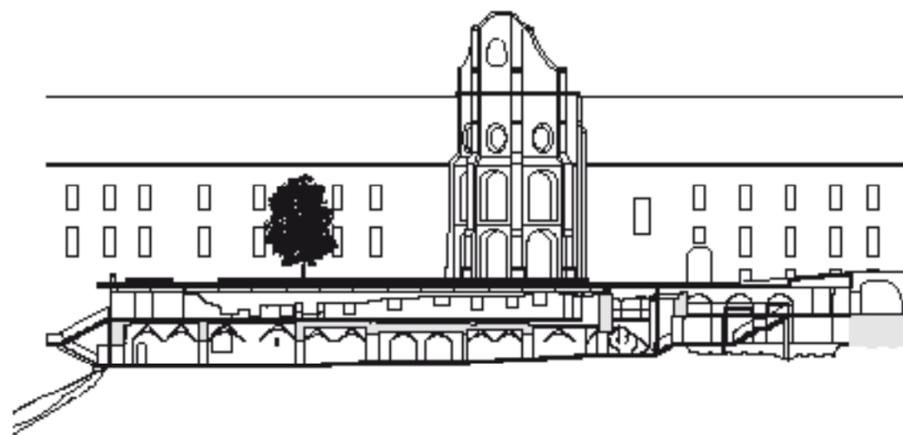
It is thus no longer the aura of a physical presence to stand at the centre of attention, but rather the actual potential of a structure in its surroundings. The result of these endeavours is autonomy and specificity, so much so that they could only be replicated with considerable reservations.

For us, the practice of proceeding according to this task formulation is increasingly crystallising into radical freedom, allowing us not only to specify the new precisely, but also to continue building the old.

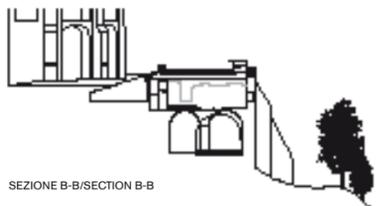
To find a clear common denominator for the meanings and at the same time to develop their spatial qualities is the aspect that for us is the starting point for working out typologically clear yet highly specific solutions within a context. @

In alto: l'ala barocca prima dell'intervento. A sinistra: le sezioni longitudinale e trasversale mostrano i due livelli dell'intervento e quello del terrazzamento pubblico soprastante. Pagina a fronte: la scala che conduce dall'ala barocca del complesso al primo livello interrato e agli spazi espositivi sottostanti

Top: the Baroque wing as it was before the renewal works. Left: the longitudinal and transverse sections show the two levels being renewed and the public terrace above. Opposite page: the stairway that leads from the Baroque wing of the complex to the first underground level and the exhibition spaces below



SEZIONE A-A/SECTION A-A



SEZIONE B-B/SECTION B-B

0 10M





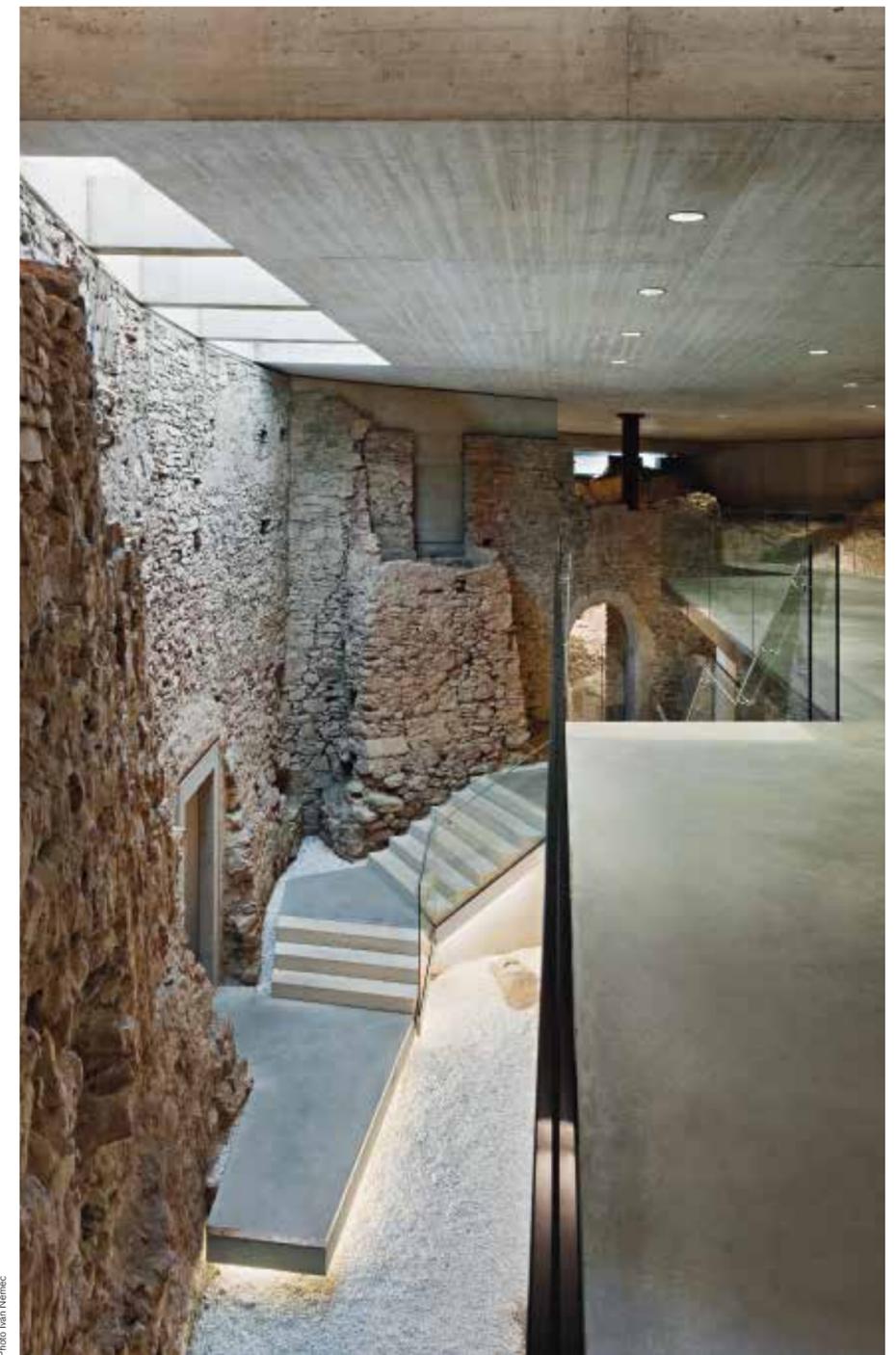


Alle pagine 74-75: i contrafforti e i muri di contenimento che definiscono la parte basamentale del complesso. Pagina a fronte: l'accesso al secondo livello interrato avviene attraverso un camminamento in calcestruzzo

Pages 74-75: the buttresses and retaining walls that define the lower part of the complex. Opposite page: access to the second underground level is via a reinforced concrete stepped walkway

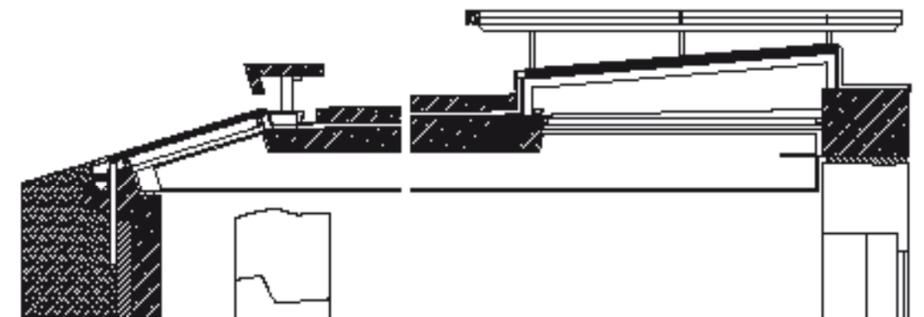


Photo Ivan Némec



Sopra, a sinistra: lo spazio di snodo tra i due livelli interrati illuminato zenitalmente attraverso i lucernari posti sui fianchi della nuova copertura in calcestruzzo armato. Sopra, a destra: nello spazio a doppio volume, la scala che collega il primo livello interrato con quello sottostante evidenzia la nuova copertura e la luce zenitale che filtra sui bordi

Above, left: the juncture between the two underground levels illuminated from above by skylights placed at the sides of the new reinforced concrete roof. Above, right: the double-height space with the stairway that connects the first underground level with the one below it. The new ceiling allows natural light to filter down from the side



DISEGNO COSTRUTTIVO DELLA COPERTURA/CONSTRUCTION DETAIL OF THE ROOFING

0 10M



**Progetto per l'Abbazia di Altenburg/
Project for the Altenburg Abbey, Altenburg, Austria**

Progetto/Design
Jabornegg & Pálffy
Committente/Client
Abbazia di Altenburg/Altenburg Abbey

Fase 1/First phase
Spazi espositivi per ritrovamenti archeologici/Exhibition rooms
for archaeological finds
Concorso/Competition
2002-2007

Gruppo di progettazione/Project team
Heimo Math (responsabile progetto/project architect),
Joachim Pyka, Jürgen Struck, Erik Wegerhoff
Gestione cantiere e coordinamento progetto/
Site management and project coordination

Franz Hofstätter
Strutture/Structural engineering
Karlheinz Wagner
Progettazione paesaggistica/Landscape design
Kittenberger Erlebnisgärten
Ingegneria civile/Civil engineering
Walter Prause
Impianti/Services
Johann Kräftner

Fase 2/Second phase
Museo/Museum
2007-2009
Responsabile progetto/Project architect
Ingo Hartmann
Gestione cantiere e coordinamento progetto/
Site management and project coordination

Franz Hofstätter
Strutture e impianti/Structural engineering and services
Vasko & Partner
Progettazione paesaggistica/Landscape design
Kittenberger Erlebnisgärten
Ingegneria civile/Civil engineering
Walter Prause

Fase 3/Third phase
Museo/Museum
2010-2012
Responsabile progetto/Project architect
Julian Kerschbaumer
Gestione cantiere e coordinamento progetto/
Site management and project coordination
Franz Hofstätter
Strutture e impianti/Structural engineering and services
Vasko & Partner
Ingegneria civile/Civil engineering
Walter Prause



Sopra: a sinistra, gli spazi voltati del secondo livello interrato con il piano di calpestio in calcestruzzo e il sistema di illuminazione radente; a destra, il serramento in alluminio che sigilla una delle aperture del livello interrato diventa un'incorniciatura giustapposta alla parete del muro di contenimento. A sinistra: il raccordo tra due parti del piano di calpestio enfatizza il dislivello attraverso lo spessore della soletta. Pagina a fronte: dettaglio del serramento

■ Above: left, the vaulted spaces of the second underground level with the concrete walkway and the indirect lighting system; right, the aluminium-framed pane that seals one of the apertures in the underground level contrasts with the surface of the retaining wall. Left: the connection between two parts of the walkway level uses the thickness of the slab to mark the difference in height. Opposite page: detail of the framed cover

